

# Aste, insegne "a lutto" nei bagni

*Sacchi neri per coprire i nomi degli stabilimenti e striscioni anti Bolkestein*

**MARINA DI MASSA.** Passeggi e ti trovi davanti agli occhi scritte in caratteri cubitali: "L'asta devasta", "Il turismo balneare è made in Italy", "Noi senza lavoro e i nostri figli senza futuro". Una protesta da piazza sul Lungomare. I balneari tentano il tutto per tutto: le aste sono davvero dietro l'angolo e loro puntano su iniziative che lascino il segno. Anche e soprattutto sull'opinione pubblica.

**L'iniziativa.** Adesso il tempo stringe e la carta da giocare è il coinvolgimento dei cittadini, di chi il mare lo vive e lo stabilimento lo considera la sua casa estiva. I balneari non più come la categoria che - nell'immaginario collettivo - lavora per 3 mesi e incassa per 12, ma come imprenditori che stanno sul territorio, producono ricchezza, danno lavoro, garantiscono un indotto. «Perché - esemplifica Roberto Aliboni, presidente di Riviera Apuana - se a vincere le aste saranno le multinazionali, addio ai fornitori locali, dal falegname al macellaio». Allora via libera ai cartelli di protesta e a grandi sacchi neri e lenzuola per coprire le insegne. Davvero strano per chi pratica il Lungomare ed è abituato ad orientarsi leggendo i nomi degli stabilimenti. Da ieri quei nomi non si vedono più.

**Rischio aste immediate.** A

far sudare freddo i titolari dei bagni è la relazione presentata al Senato da Anna Maria Bernini, ministro alle politiche comunitarie. Quel documento parla chiaro: o si sospende subito il rinnovo automatico delle concessioni o il contrasto con la Bolkestein (che prevede la liberalizzazione) sarà insanabile. E la procedura di infrazione si tradurrà in multe salatissime per l'Italia.

**Deroghe e proroghe.**

L'argomento è complesso: la direttiva europea prevede che le concessioni demaniali vadano all'asta. Una posizione incompatibile con la legge Baldini che permette, invece, il rinnovo automatico ogni 6 anni. Tanto che l'Europa ci ha avvisato: mettetevi in regola entro il 2011 - ecco la procedura di infrazione - o vi bacchettiamo a suon di sanzioni. Per evitare di andare all'asta in un battibaleno,

nel 2009 è arrivata un ciambella di salvataggio: l'efficacia della Bolkestein è stata prorogata al 2015, sempre a condizione che l'Italia si mettesse in regola, appunto, entro quest'anno. Ma la Baldini è ancora in vigore e ora il rischio è che scattino le san-

zioni o, in alternativa, si dia subito l'addio ai rinnovi automatici e partano le aste dal prossimo anno. «E non è finita qui - aggiunge Roberto Aliboni - perché anche per chiedere la deroga il termine ultimo è il 31 dicembre 2011». Deroga, quindi, perché i balneari non puntano a posticipare l'entrata in vigore della direttiva ma al suo superamento, presentando gli stabilimenti - così ha scritto il presidente in un cartello - come una tipicità italiana, la peculiarità

del turismo made in Italy. Insomma, un settore che non

può essere soggetto alle regole di liberalizzazione valide per altri servizi: «In Poloniesemplifica Aliboni - non ci sono strutture come qui».

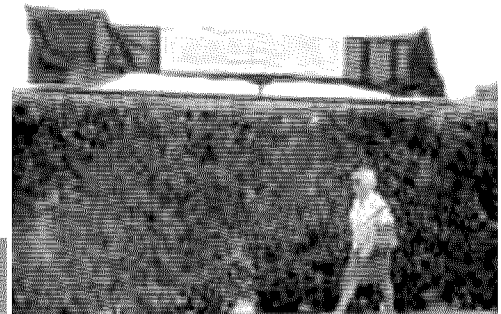
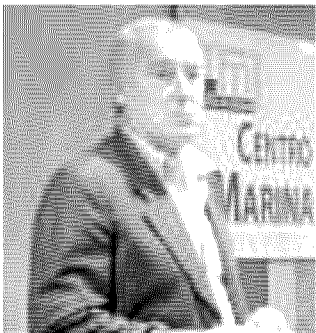
**Corsa ai ripari.** E' sicuramente il momento più tosto per i balneari. Anche se i massesi hanno una carta a loro vantaggio: «L'ultimo rinnovo delle concessioni è stato fatto - precisa Aliboni - con un vero e proprio contratto con il Comune. Quel-

l'atto ci tutela fino alla scadenza nel 2014». Ora le speranze sono riposte nel Sun, la fiera del settore di Rimini: «Ci auguriamo - conclude il presidente - che in quella sede i sindacati esprimano un documento unitario da presentare al Governo». Per una deroga che - parola dei balneari - permetta di «sopravvivere non a singoli imprenditori, ma ad un intero settore. Che garantisce ritorni immediati sul territorio».

**Chiara Sillicani**



**GLI ARGOMENTI.** Secondo i balneari con le aste ci rimetterà l'intera economia del territorio



## LA PROTESTA IN RIVA AL MARE

Fin da ora potrebbe saltare il rinnovo automatico delle concessioni demaniali

### GLI STRISCIONI.

Nella foto piccola Roberto Aliboni e accanto due dei cartelli affissi all'entrata degli stabilimenti

